

IV.

23

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 50
Semestre . . . > 5. 50
Anno . . . > 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50
Semestre . . . > 8. 50
Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Lettori! Sabato la MAGA vi aspetta a Predica. L' argomento non avrà al solito nulla di religioso (parliamo per voi, o Signor Fisco!), ma sarà esclusivamente politico: L' ITALIA!!!

CHE COSA FARA' NAPOLEONE?

— E così, mia bella *Maga*; le tue previsioni sull' Europa tagliata a fette dal nipote di suo zio mi sembrano completamente andate in fumo. Napoleone è diventato più mansueto d' una pecora del Da Gavenola, e sta cheto come olio.

— Adagio un poco: *quod difertur non aufertur*, e finora non si può ancor dire ciò che accadrà o che non accadrà. Col tempo maturano le nespole, dice il proverbio.

— Ma dunque vuol proprio dire che tu sei d' opinione che il nipote di suo zio possa un giorno o l' altro tagliar a fette l' Europa e far di tutti i piccoli Stati tanti bocconi da mangiarsi bravamente in compagnia degli altri Stati grossi come se fossero altrettanti tordi?

— Non dico questo, ma non lo nego neppure.

— Ed io che credevo invece che l' Europa volesse tagliar a fette Napoleone, o per lo meno mandarlo a finire a qualche altra Sant' Elena come suo zio!

— Neppur questo è impossibile, ma è però meno possibile della mia versione. Il che sia detto senza aver nulla in contrario a quanto tu dici, e senza aver la minima intenzione di disperarmi in caso che lo vedessi verificare.

— Ma su che ti fondi tu dunque per credere che Napoleone abbia veramente le idee bellicose ed aggressive che gli si attribuiscono?

— Mi fondo prima di tutto sulle smentite date a quelle notizie dai Giornali Ufficiali di Francia.

— Questa ragione non manca di avere molto valore. Non c' è dubbio che per far presumere tutto il contrario, l' asserzione d' un Giornale Ufficiale è d' un peso grandissimo. Dopo il niente di più falso, è naturale che si creda non esservi niente di più vero di ciò che nega un Giornale Ufficiale.

— In secondo luogo mi fondo sul ripristinamento delle Aquile Imperiali sulle bandiere delle Armate di terra e di mare.

— Infatti pare anche a me che se ha ristabilito le Aquile di suo zio, avrà anche l' intenzione di farle volare. Altrimenti tanto valeva lasciarle dormire alla Chiesa degli Invalidi.

— Il terzo argomento, tutto negativo come il primo, sarebbe poi quello, secondo me, d' aver conservato al Governo Francese il nome di Repubblica e di non avergli ancor dato quello d' Impero. Diamine! Da scrupolo ciò non può dipendere; perchè se Napoleone ha fatto il più non dovrebbe spaventarsi di fare il meno, e poi poco importa il nome quando già si ha la cosa. Dunque gli è evidente che ben diversa è la cagione del rispetto misterioso conservato finora al nome di Repubblica dal nipote dello zio, e questa ragione è appunto quella nè più nè meno che dico io.

— E quale sarebbe per esempio questa cagione?

— Precisamente quella di sorbirsi tre o quattro Stati piccoli come farebbe di tre o quattro uova fresche.

— Davvero! La faccenda si fa seria! Non vorrei essere un uovo nelle mani di Napoleone per tutto l' oro del mondo. Che tremendo divoratore di uova dev' esser mai questo Nipote di suo Zio! E in che modo questo straordinario sorbimento di uova si collegherebbe egli per esempio al nome di Repubblica o al nome d' Impero Francese? Sarei curioso di saperlo.

— Oh bella! Non vi può essere Impero senza Regno, almeno così è sempre stato dacchè il nome d' Imperatore si conosce nella storia. Ogni Imperatore dev' essere contemporaneamente e indispensabilmente Re, altrimenti è un Imperatore da Teatro, un Imperatore ridicolo come Solouque, e salvochè Napoleone non voglia rassegnarsi a far la figura di Solouque, ciò che non pare, gli conviene unire qualche Regno alla Francia o rinunciare per sempre al tanto ambito titolo d' Imperatore.

— Hai ragione; suo Zio si chiamava Imperatore dei Francesi e Re d' Italia. L' Imperator d' Austria si chiama Imperator d' Austria, ma insieme Re d' Ungheria, di Boemia e del Lom-

bardo-Veneto. L'Imperator di Russia si chiama pure Re di Polonia. Tutti gli Imperatori antichi si chiamavano Imperatori d'una Nazione e Re d'una o più altre, e così Carlo V, Carlo Magno, tutti gli Imperatori di Germania, gli Imperatori Romani e gli Imperatori d'Oriente. Sarebbe perciò poco decoroso per Napoleone Nipote ch'egli dovesse assumere secco il titolo d'Imperatore di Francia e dei Francesi, senza potervi appiccicare il titolo di Re di nessuno Stato piccolo o grande, nemmeno quello di Re del Belgio.

— L'hai indovinata alla prima; ed ecco appunto la ragione per cui finora il nome di Repubblica non fu sottratto in Francia come tutto il resto; ma ciò, come vedi, non fa che provar meglio il mio assunto che cioè la prolungata agonia del nome di Repubblica ad altro non tende che all'instaurazione dell'Impero con tutti i suoi annessi e connessi, vale a dire colle sue conquiste e co' suoi regni...

— Ossia colle sue uova fresche.

— Precisamente.

— E gli altri argomenti di presunzione quali sono?

— Eccoli qua: in quarto luogo il Nipote di suo Zio possiede in grado eminente la proprietà dei, la testardaggine, e questo, come vedi, è un gran mezzo per riuscire secondo il proverbio: *Chi dura vince*.

— Va benissimo. E in quinto luogo?

— In quinto luogo egli ha una proprietà diametralmente opposta a quella delle donne e di noi altri Democratici, la segretezza, e con queste due doti della segretezza e dell'ostinazione tu ben vedi che un uomo che può far muovere mezzo milione di baionette in quella direzione che più piace a lui può far molte cose e sorbirsi bravamente un numero di uova considerevole, senza che nessuno glielo impedisca.

— Sì, dici bene, ma mi pare che per prendere l'offensiva ed occupare i regni che dovranno servire d'appendice al suo Impero, egli abbia aspettato troppo. Intanto tutta Europa si arma e sta sull'avviso. In Inghilterra si è formato un Ministero *thory*, che è la personificazione dell'anti-Bonapartismo e l'occasione di sorbirsi le uova vien meno tutti i giorni.

— Non dubitare per questo. Anche il colpo di Stato si fece aspettare un pezzo e fu mille volte preconizzato e mille volte smentito, eppure si operò felicissimamente e l'Europa dovette rimanere colla bocca aperta. Napoleone è Corso e ricorda l'ospitalità invocata come Temistocle dallo Zio nel 4813 dall'Inghilterra!

— Ma sai, cara *Maga*, che tu mi parli in certo modo da sembrarmi una Bonapartista sfegatata. Sarebbe bella che un giorno o l'altro il Fisco dovesse processarti per *tendenze Bonapartiste anti-Piemontesi*! . . .

— Che il Ciel mi scampi e liberi. Io Bonapartista? Piuttosto, piuttosto!... Oh se non fosse lo spettro del Fisco e della condanna del Gerente dell'*Italia e Popolo* a diciannove mesi di carcere, che m'impongono un salutare silenzio ti direi ben'io cosa sono. Ma quelle due terribili idee m'impediscono di spiegarmi e m'impongono di finire.

— Che cosa dunque concludi che farà Napoleone?

— La risposta è semplice: o Napoleone diventerà Imperatore e Re, o non resterà nemmeno più Presidente.

LA ROTTURA DELLA CALDAJA DELL' AUTHION

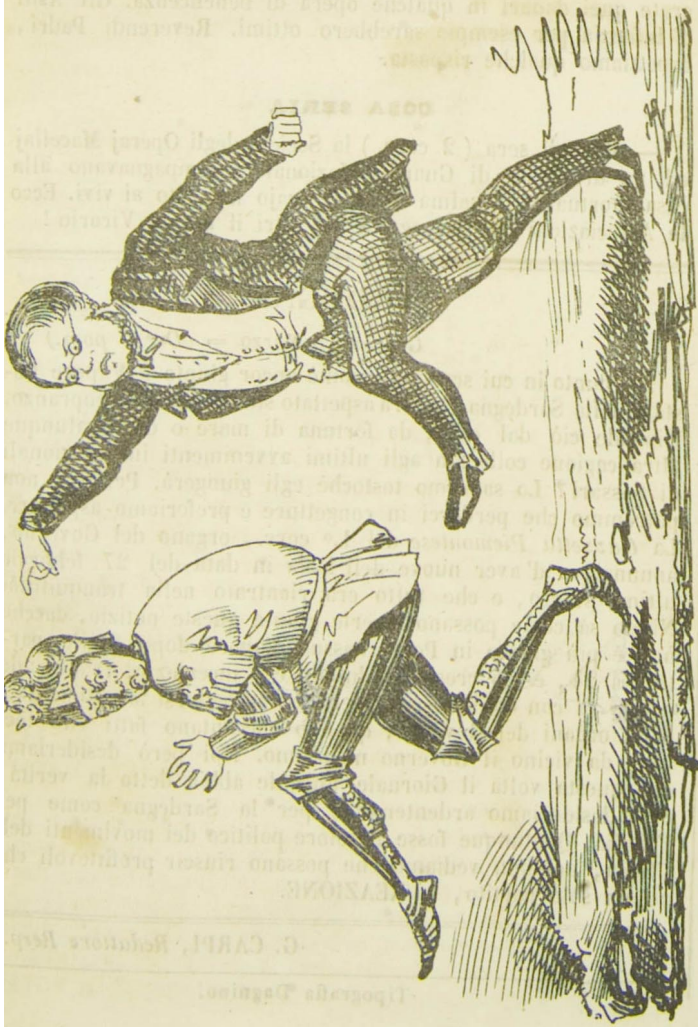
E sempre delle nuove nella nostra Marina Militare! E poi si dirà che la *Maga* calunnia, che la *Maga* esagera, che la *Maga* scrive per ispirito di partito quando afferma che la nostra Marina da Guerra è in uno stato da far pietà per la sua pessima amministrazione, che la nostra Marina va in deperimento, che una mano occulta sembra lavorare incessantemente per distruggerla e privarci di questa parte vitalissima delle nostre forze in cui potremmo essere di gran lunga superiori all'Austria e forse anche a Napoli! Udite e trasecolate! Udite e poi negate, se potete, di ammirare le opere della nostra Cavaorina Dovarica Marina!

Sabato (28 febb.º ultimo scorso) giungeva in Genova per Dispaccio Telegrafico l'ordine d'imbarcare *immediatamente* quattrocento uomini d'Infanteria e 50 d'Artiglieria per mandarli a rinforzare la Guarnigione di Sassari, che dicevasi, od era effettivamente, o il Governo almeno temeva, messa alle strette dall'insurrezione dei Sassaresi. L'ordine era preciso, perentorio,

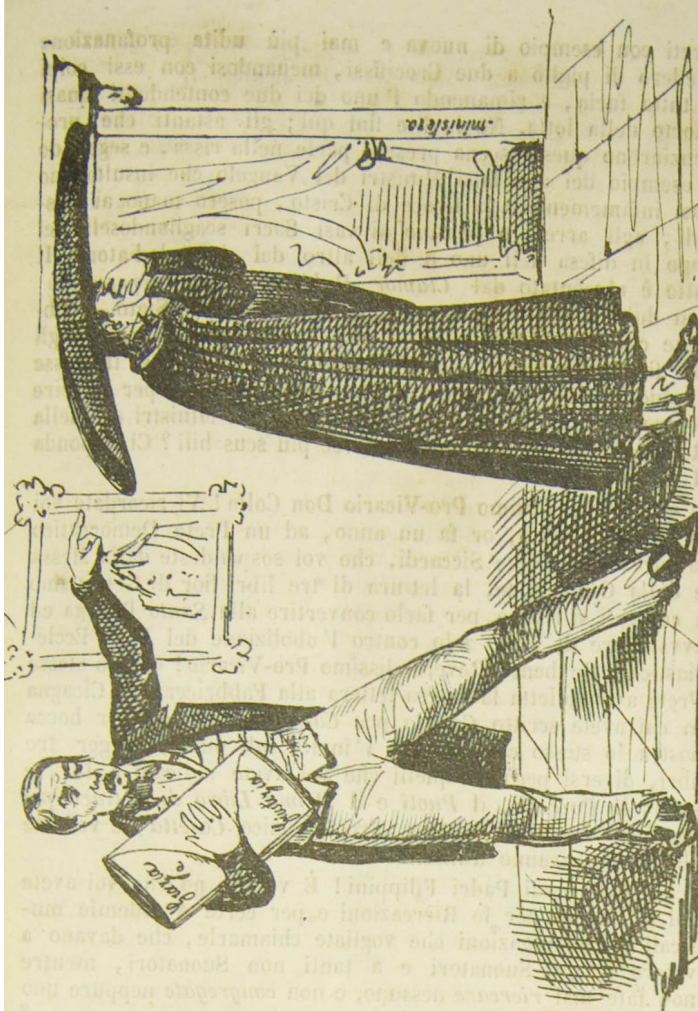
non ammetteva indugio, diceva *immediatamente*, e giungeva in Genova alle ore sette pomeridiane di quel giorno. Or bene chi crederebbe che dopo una fatica da indemoniati, un andirivieni continuo, un parapiglia nella Darsena di notte e di giorno di cui non si vide da lungo tempo l'uguale, dopo aver messo sottosopra tutto, servendosi di tutta la gente disponibile e non lasciando dormire nessuno per lo spazio di più di 30 ore, quest'ordine di *immediata partenza* potè essere appena eseguito all'indomani dopo la mezzanotte, cioè ventinove o 50 ore dopo? E che malgrado questo sforzo erculeo dei Marinaj e degli Operai della nostra Darsena si ebbero appena in pronto dopo trenta ore di aspettazione due Vapori l'uno dei quali di piccola forza, lento ed angusto, in cui i poveri soldati del decimosettimo dovettero adagiarsi come i Negri dell'Africa, l'uno sull'altro alla rinfusa, quasi altrettanti forzati, o per lo meno come tanti prigionieri di guerra? E ciò mentre si trovavano in Darsena due Vapori di grossa portata, celerissimi e capaci di portar comodamente ciascheduno più di 400 uomini, vogliamo dire la Corvetta a Vapore *Mozambano* e la Fregata a Vapore *La Costituzione*, purchè ben inteso la nostra provvida Amministrazione Centrifuga non li avesse lasciati sprovvediti di carbone e in istato di mezzo disarmo? Ci pare che quanto alla *prontezza* dell'esecuzione dell'ordine di partenza, e alla scelta dei due Vapori incaricati del trasporto, vi sia già materia bastante di levar alle stelle il Signor Barone D'Auvare e di innalzargli un monumento, ma v'è di peggio... voglio dire di meglio. Udite ancora, e poi negate, se potete, di trasecolare!

A un'ora dopo la mezzanotte del giorno di Domenica 29 febbrajo partiva prima il *Tripoli* per la propria destinazione, e immediatamente gli teneva dietro l'*Authion*. Non aveva ancora oltrepassato il Lanternino del Molo Vecchio che i soldati che vi erano sopra imbarcati sentirono alcune detonazioni, e si misero tosto sulle armi credendo forse d'aver già gli insorti Sassaresi al loro bordo. Sapete cos'era? Era la Caldaja a Vapore che avea gettato lungi da sè coll'impeto proprio del Vapore che irrompe molti perni che ne assicuravano gli ordigni e che si era già aperta la strada attraverso di molte creature. Accorre il Macchinista, fa tosto scaricar la macchina e lascia così sfogo al Vapore che minacciava una terribile esplosione non trovando più resistenza nelle pareti della Caldaja resa prima inservibile dal lungo uso e poi dal lungo disuso. Se il Macchinista fosse stato meno vigile o meno pronto, l'esplosione sarebbe dunque seguita, e noi invece di ridere sull'imbecillità del negligentissimo e prosontuosissimo Centro, in cui l'inettezza e la dabbenaggine pajono pari alla libidine reazionaria, dovremmo ora piangere sopra una catastrofe che avrebbe assassinato duecento ottanta uomini e potremmo quasi dire duecento ottanta famiglie, all'uscire dal nostro Porto, senza colpo ferire, e forse per incuria d'un che null'altro sembra vagheggiare che la distruzione delle forze marittime della propria Patria per proprii fini!... Che fu perciò necessario di fare? L'*Authion* colle sue pive in sacco dovette tornare gloriosamente sull'orme sue, a deporre il prezioso carico d'uomini che avea minacciato di mandar in aria come una mina, e il *Tripoli* vistosi rimaner solo dovette fare altrettanto e seguire la sorte del suo compagno aspettandone la riabilitazione o la surrogazione. La spedizione fu dunque sospesa, e si dovette aspettare sino all'indomani a mezzogiorno, cioè sino a dodici ore dopo, che all'*Authion* fosse sostituita la *Gulnara*, per potersi disporre nuovamente a partire per l'Isola; ed ecco così un nuovo incidente per far eseguire l'*immediata partenza* della truppa secondo gli ordini Ministeriali! Ne sia eternamente glorificato il Signor D'Auvare Comandante Generale della nostra Marina e il Signor Cavour suo protettore! Mercè loro abbiamo gli investimenti, gli aramenti, gli attraversamenti, le rotture di ruote e di caldaje all'ordine del giorno nella nostra Marina come i Cavalieri di San Maurizio e Lazzaro sotto i portici di Torino, e non siamo ancora contenti? Indiscreti!

A parte le burla e le ironie, Signor Cavour; vi par egli che si possa continuare così? Ora che siete definitivamente Ministro di Marina, perchè questo portafoglio venne con Regio Decreto aggregato a quello delle Finanze, potete voi continuare a vedere senza commuovervi un simile strazio della nostra Marina che ci fa diventar la favola delle Nazioni? Non vi basterà dunque il pericolo d'una catastrofe? La vorrete

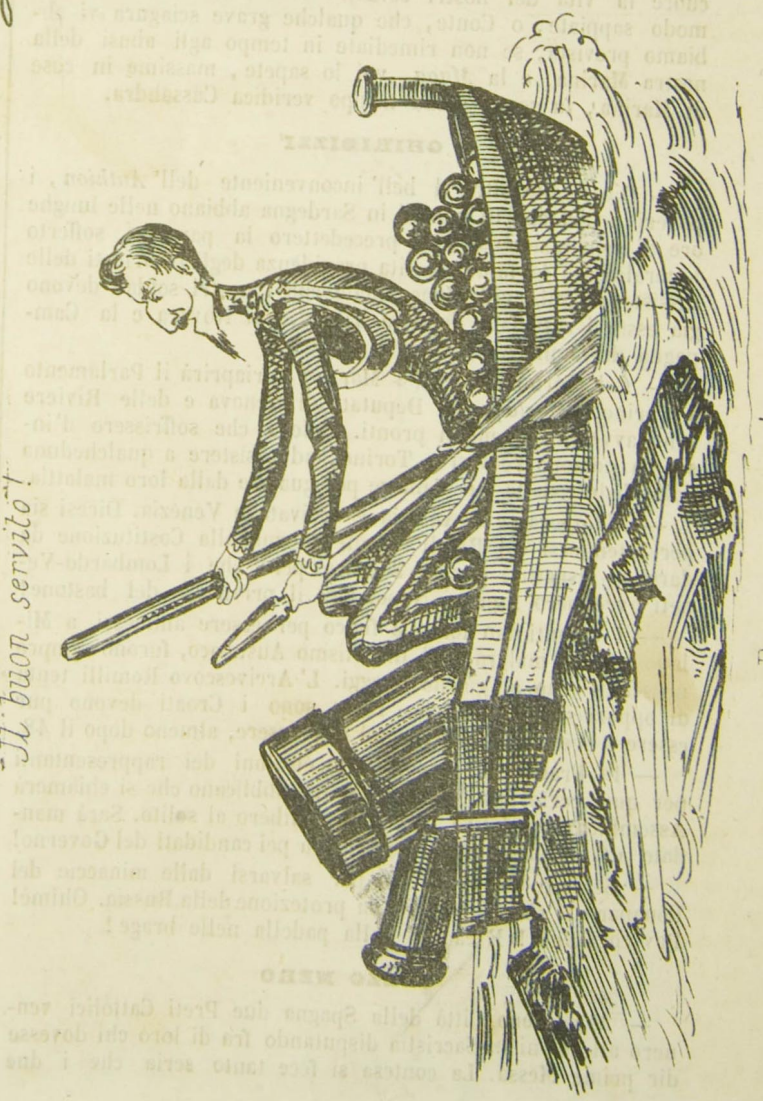


"Il buon servito!"



Ote toi de là que je m'y mette!

Le Partagiano



Buon viaggio!



Riorganizzazione della Marina.

DEPOLI

vedere addirittura? Dio non voglia che i vostri voti, ove fossero tali, non siano esauditi come noi forse presagiamo.

Se per una spedizione di così poco momento come questa di quattro o cinquecento uomini s'incontrarono tanti ritardi e tante difficoltà, che sarebbe mai quando si trattasse d'una spedizione di quattro o cinquemila uomini? Per lo meno vi vorrebbero quattro o cinque anni! Vi par dunque poco il ritardo di quaranta ore all'esecuzione d'un ordine di partenza a un Corpo di Truppa? Ma non potrebbe esso decidere dell'esito felice od infelice e del tutto infruttuoso di una spedizione? Facciamo astrazione dal caso concreto, e supponiamo che invece di trattarsi di Sardi, si fosse trattato di pirati Turchi, Beduini o che so io. Il ritardo di quarant'ore e la crepatura della caldaia d'un Vapore avrebbe dato ai Turchi ed ai Beduini tutto l'agio necessario di fuggire a cento miglia di distanza da noi dandoci la berta e portandosi con loro tutto il bottino che avessero creduto bene di fare alle nostre spalle.

Ma già lo prevediamo. Il Signor D'Auvare e il Direttore dell'Arsenale cercheranno certamente di rovesciare tutta la colpa dell'accaduto sul povero Macchinista, ma sarete voi così gonzo da crederlo, o Signor Ministro, mentre l'*Authion* era già da sette od otto mesi in Darsena, e tutti sapevano che la sua caldaia aveva bisogno d'importanti riparazioni, non essendo mai stata riparata dopo il molto servizio da esso prestato nell'Adriatico? Perché in quei sette od otto mesi, D'Auvare non trovò mai un minuto di tempo per visitarla o farla visitare? Il povero macchinista non ha in ciò nessuna colpa, e grazie invece gli siano rese per essersi avveduto in tempo del pericolo ed averlo stornato. Il merito è tutto della preziosa Amministrazione Superiore della nostra Marina; esclusivamente suo.— Farete dunque almeno questa volta il vostro dovere, Signor Cavour? Vorrete aprir gli occhi, e vendicare l'armata che ha veduto duecento ottanta de' suoi bravi soldati messi a repentaglio della vita per la negligenza del nostro? Farete almeno vedere che se non vi sta a cuore la dignità del nostro paese, vi sta almeno a cuore la vita dei nostri soldati? Ne dubitiamo: ad ogni modo sapete, o Conte, che qualche grave sciagura vi abbiamo prevista, se non rimediate in tempo agli abusi della nostra Marina, e la *Maga*, voi lo sapete, massime in cose di Marina, fu sempre una troppo veridica Cassandra.

GHIRIBIZZI

— Dicesi che oltre il bell'inconveniente dell'*Authion*, i poveri nostri soldati spediti in Sardegna abbiano nelle lunghe ore di aspettazione che ne precedettero la partenza sofferto letteralmente la fame! Solita previdenza degli incaricati delle sussistenze militari! Manco male che i nostri soldati devono già esservi assuefatti dopo le battaglie di Novara e la Campagna di Lombardia!

— Col giorno d'oggi (4 Marzo) si riaprirà il Parlamento a Torino. Gli eloquenti Deputati di Genova e delle Riviere sono avvertiti a tenersi pronti. Coloro che soffrissero d'insonnia possono recarsi a Torino, ad assistere a qualcheduna delle Sedute delle due Camere per guarire dalla loro malattia.

— L'Imperator d'Austria è arrivato a Venezia. Dicesi sia per intendersi col Re di Napoli intorno alla Costituzione da darsi ai rispettivi popoli. Sembra però che i Lombardo-Veneti avrebbero sopra i Napoletani il privilegio del bastone!

— I Gesuiti fan ferro e fuoco per essere ammessi a Milano, dove, malgrado il dispotismo Austriaco, furono sempre proscritti sino al giorno d'oggi. L'Arcivescovo Romilli tenta di opporvisi, ma indarno. Dove sono i Croati devono pur essere i Gesuiti! Così è, e così dev'essere, almeno dopo il 48.

— In Francia si procede alle elezioni dei rappresentanti per quel certo pasticcio Cosacco-Repubblicano che si chiamerà Assemblea Legislativa. Il voto sarà libero al solito. Sarà mandato a Cajenna chiunque non voterà per i candidati del Governo!

— Sembra che il Belgio per salvarsi dalle minacce del Bonaparte si sia messo sotto la protezione della Russia. Ohimè! Povero Belgio! È caduto dalla padella nelle brage!

POZZO NERO

— A Logrono Città della Spagna due Preti Cattolici vennero alle mani in Sacristia disputando fra di loro chi dovesse dir prima Messa. La contesa si fece tanto seria che i due

Preti con esempio di nuova e mai più udita profanazione diedero di piglio a due Crocifissi, menandosi con essi colpi a tutta furia, e rimanendo l'uno dei due contendenti quasi morto nella lotta. Nè la lite finì qui; gli astanti che presenziarono questa scena presero parte nella rissa, e seguendo l'esempio dei due falsi Ministri del Vangelo che insultavano così infamemente alla Croce di Cristo, posero mano ai messali, agli arredi e persino ai vasi Sacri scagliandosi nel capo in difesa dell'uno o dell'altro dei due gladiatori. Il fatto è raccontato dal *Clamor Pubblico* scelto Spagnuolo non dubbia fede e riportato da tutti i fogli dello Stato.— Ebbene che dice il *Cattolico* d'una simile profanazione, egli che finora ha taciuto prudentemente il fatto? Se si trattasse di due Democratici non avrebbe parole bastanti per inveire contro tanta empietà! E due Sacerdoti, due Ministri di quella Religione che profanavano son forse più scusabili? Ci risponda il *Cattolico*.

— Reverendissimo Pro-Vicario Don Colla! Vi ricordate voi di aver suggerito, or fa un anno, ad un Prete Democratico fautore della Legge Siccardi, che voi suspendeste dalla Messa e dalla Confessione, la lettura di tre libri fior di Gesuitismo a cui egli si rifiutò, per farlo convertire alla Santa Bottega ed avvampare di santo zelo contro l'abolizione del Foro Ecclesiastico? Or bene, Reverendissimo Pro-Vicario! Quello stesso Prete avendo letta la vostra lettera alla Fabbrica di Cicagna in cui avete scritto *Casetta* per *Cassetta* vi rende per bocca nostra lo stesso consiglio, e v'invita egli pure a legger tre libri, diversi però da quelli che voi avete indicato a lui, e sono: il *Porretti*, il *Puoti* e il *Primo Libro di Lettura per fanciulli*. Leggeteli, nostro Caro Canonico *Casetta*, e vedrete che vi riusciranno utilissimi!

— Reverendi Padri Filippini! È vero o no che voi avete dei pii lasciati per le Riecreazioni e per certe Accademie musicali o Congregazioni che vogliate chiamarle, che davano a vivere a tanti Suonatori e a tanti non Suonatori, mentre non fate mai *riecreare* nessuno, e non *congregate* neppure una mosca? Se quei lasciati esistono,? Noi non vi diciamo di risuscitare le Riecreazioni o le Congregazioni, perchè oramai son fuor di moda, ma almeno consacrate quei danari in qualche opera di beneficenza. Gli Asili d'Infanzia per esempio sarebbero ottimi. Reverendi Padri, aspettiamo qualche risposta.

COSA SERIA

— Martedì sera (2 corr.) la Società degli Operaj Macellaj ed un drappello di Guardia Nazionale accompagnavano alla casa mortuaria la salma d'un Operajo mancato ai vivi. Ecco le Associazioni che perseguita a Voltri il nostro Vicario!

SARDEGNA

Genova, 3 Marzo — (Ore 7 pom.)

Nel punto in cui scriviamo non è ancor giunto il Vapore Postale dalla Sardegna che era aspettato sin da jeri al dopopranzo. Dipende ciò dal caso, da fortuna di mare o da qualunque altra ragione collegata agli ultimi avvenimenti insurrezionali di Sassari? Lo sapremo tosto che egli giungerà. Per ora non potremmo che perderci in congetture e preferiamo aspettare. La *Gazzetta Piemontese* del 1.º corr., organo del Governo, annunciava d'aver nuove dell'Isola in data del 27 febbraio ultimo scorso, e che tutto era rientrato nella tranquillità. Niuno sa come possano esserle giunte queste notizie, dacchè non è più giunto in Porto nessun Vapore dopo quello partito il 24, e ciò cresce il dubbio e l'incertezza. D'altronde ognuno sa con quale riserva debbano accogliersi le notizie date dagli organi del Governo, quando raccontano fatti che toccano da vicino il Governo medesimo. Noi però desideriamo che questa volta il Giornale ufficiale abbia detto la verità, e lo desideriamo ardentemente per la Sardegna come per l'Italia. Qualunque fosse il colore politico dei movimenti dell'Isola, noi non vediamo che possano riuscir profittevoli che ad un solo partito, la REAZIONE.

G. CARPI, Redattore Resp.

Tipografia Dagnino.